Copia per insegnanti

Diritti accessibili

La partecipazione delle persone con disabilità per uno sviluppo inclusivo

Mostra itinerante di immagini e video dall'Italia e dal mondo

realizzata e co-finanziata da:

www.ridsnetwork.org

finanziata da:

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Laboratorio di approfondimento per le scuole (copia per insegnanti)

Guida all'uso del materiale

Destinatari: Il Laboratorio di approfondimento è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado che visitano la mostra "Diritti Accessibili".

Obiettivo: L'obiettivo è stimolare una riflessione e discussione aperta sulle tematiche relative alla disabilità, a partire dai principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle Persone con Disabilità (CDPD) e attraverso la proposta-stimolo di una selezione di fotografie, provenienti da iniziative e progetti realizzati in Italia e nel mondo.

Struttura: Il Laboratorio è suddiviso in 9 aree tematiche: *Accessibilità e partecipazione; Bambine, bambini e disabilità; Diritti delle donne; Educazione inclusiva; Lavoro; Salute mentale; Formazione; Cooperazione internazionale; Ruolo della comunità*.
In ciascuna sezione tematica, oltre alle fotografie sono proposte:
- una breve introduzione, con l'Articolo di riferimento della CDPD per il tema in oggetto;
- una serie di domande aperte, che l'insegnante può liberamente modificare e adattare rispetto alla classe;
- indicazioni su materiali reperibili online, per attività di approfondimento.

Il presente documento, stampabile, è redatto in due versioni: la **copia per insegnanti**, che offre un'indicazione rispetto ai contenuti specifici delle foto proposte; una **copia per la classe**, in cui le foto sono presentate senza alcuna indicazione, per lasciare aperta la discussione.

Attività possibili: Le fotografie relative a ciascuna area tematica possono essere proposte in visione ad alunni/e e studenti/esse, in un contesto di discussione informale in gruppo (cerchio). La visione delle immagini, accompagnata da una serie di domande aperte poste dall'insegnante, attiverà nel gruppo uno scambio di opinioni ed esperienze.
La proposta ha un carattere maieutico: è infatti pensata non tanto per dare a priori una serie di contenuti didattici specifici, bensì per facilitare innanzitutto l'espressione dei pensieri ed esperienze dirette, facendo emergere anche eventuali stereotipi o pre-giudizi, per poi condurre il gruppo ad un maggiore approfondimento del tema.
La discussione consentirà infatti di far convergere nel dialogo i punti di vista personali e, grazie alla facilitazione dell'insegnante, arrivare ad una riflessione collettiva più approfondita sulle dimensioni chiave e azioni necessarie per assicurare la reale inclusione delle persone con disabilità nella società.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD)

Principi generali

(a) il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone
(b) la non discriminazione;
(c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;
(d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
(e) la parità di opportunità;
(f) l'accessibilità;
(g) la parità tra uomini e donne;
(h) il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

Risorse su web

Testo della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità in lingua italiana:
http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Disabilita/Documents/Libretto_Tuttiuguali.pdf

United Nations Enable: sito ufficiale del Segretariato per la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (in inglese), fornisce informazioni su tematiche relative alla disabilità e alle azioni in ambito internazionale, per le persone con disabilità.
http://www.un.org/disabilities/index.asp

1. Accessibilità e partecipazione p.5

2. Bambine, bambini e disabilità p.11

3. Diritti delle donne p.17

4. Educazione inclusiva p.23

5. Lavoro p.29

6. Salute mentale p.35

7. Formazione p.41

8. Cooperazione internazionale p.47

9. Ruolo della comunità p.53

Articolo 9 CDPD - Accessibilità

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali.

Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a:
(a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;
(b) ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

Spunti di riflessione in gruppo

Cosa significa per voi "accessibilità"? Cosa significa "partecipazione"?

Di cosa ha bisogno una persona per partecipare, alla pari con gli altri, nella vita di tutti i giorni?

Potete fare esempi di situazioni in cui ci sono ostacoli e barriere all'accessibilità/partecipazione?

Potete fare esempi di situazioni in cui gli ostacoli e le barriere possono essere rimosse?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Libertà di movimento

Libertà di accesso agli ambienti

Libertà di informazione e comunicazione

Diritto al gioco e al tempo libero

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

La normativa che disciplina l'**accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche** in Italia è la Legge 13/89, che stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l'accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici.
Il D.M. 236/89, attuativo della Legge 13/89 specifica e identifica in modo più dettagliato i termini e concetti per l'accessibilità.

La legge di riferimento per la tematica dell'**accessibilità delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione** (o ICT - Information and Communication Tecnology) e del diritto all'utilizzo di tali tecnologie è la Legge 9 gennaio 2004, n. 4 (Legge Stanca), che fornisce inoltre indicazioni e obblighi tramite decreti collegati: il *Decreto Attuativo del Presidente della Repubblica*, 1º marzo 2005, n. 75; il Decreto Ministeriale dell'8 luglio 2005 "*Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici*", che stabilisce le linee guida per l'accessibilità dei siti Internet; il Decreto Ministeriale 30 aprile 2008 "*Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili*".

In ambito internazionale, il primo riferimento per accessibilità e partecipazione è la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**.
Oltre alla Convenzione, a livello internazionale vengono promossi i principi della **Progettazione Universale** (Universal Design), un approccio che si pone l'obiettivo di considerare tutte le esigenze del genere umano e di tutte le diversità umane, creando ambienti, prodotti e servizi accessibili a tutti.
Relativamente all'accessibilità tecnologica e web, è attivo il **World Wide Web Consortium (W3C)**, un consorzio internazionale che attraverso i suoi membri definisce protocolli operativi che consentano l'accesso universale alle tecnologie informatiche e web.

Risorse su web

CDPD Articolo 7. Bambini/e con disabilità

1. Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini.

2. In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione.

3. Gli Stati Parti garantiranno che i bambini con disabilità abbiano il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente in tutte le questioni che li riguardano, le loro opinioni essendo prese nella dovuta considerazione in rapporto alla loro età e maturità, su base di eguaglianza con gli altri bambini, e che sia fornita adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età allo scopo di realizzare tale diritto.

Spunti di riflessione in gruppo

Quali sono i diritti e le libertà di cui deve poter godere una bambina/o o una ragazza/o?

Chi deve assicurare che questi diritti e libertà siano rispettati?

Cosa significa secondo voi "l'eguaglianza fra bambini/e"?

In quali situazioni possono esserci barriere che impediscono l'eguaglianza fra bambini/e?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Diritto a vivere e crescere con la propria famiglia

Libertà di esprimersi ed essere ascoltate/i

Libertà di partecipare ad attività di gioco e di tempo libero

Libertà di partecipare alle attività scolastiche

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

La **Costituzione Italiana** include articoli che si occupano di tutela dell'infanzia e rappresentano le linee guida in questo ambito:

Art. 3: stabilisce il principio di uguaglianza formale tra i cittadini: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di alcun genere. Questo articolo si riferisce a tutti i cittadini, incluse le bambine e i bambini.
Art. 10: impone di adeguare l'ordinamento italiano alle norme internazionali riconosciute, ivi incluse quelle sui diritti dei minori.
Art. 30: stabilisce che il compito di mantenere, istruire ed educare i figli spetta ai genitori; allo Stato in caso di incapacità dei primi.
Art. 31: attribuisce allo Stato il compito di tutelare l'infanzia e la gioventù favorendo la nascita di istituzioni necessarie a questo fine.
Art. 37 fa riferimento alla questione del lavoro minorile, stabilendo i livelli di protezione necessari per i minori.

A livello internazionale, il primo strumento di tutela dei diritti delle bambine e dei bambini, nessuno escluso è la **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)**, ratificata dall'Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991.

Risorse su web

Testo in italiano della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza:
http://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm

Sito UNICEF Italia sui temi relativi a infanzia e disabilità:
http://www.unicef.it/disabilita

CDPD Articolo 6. Donne con disabilità

1. Gli Stati Parti riconoscono che le donne e le bambine con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, prenderanno misure per assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte di donne e bambine con disabilità.

2. Gli Stati Parti prendono ogni misura idonea ad assicurare il pieno sviluppo, avanzamento e empowerment delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Spunti di riflessione in gruppo

Secondo voi perchè donne e bambine sono maggiormente soggette a discriminazioni?

In quali situazioni possono esserci barriere che impediscono l'eguaglianza fra donne e uomini?

Cosa significa secondo voi "pieno sviluppo, avanzamento ed empowerment delle donne"?

Quali sono i diritti e le libertà di cui dovrebbe godere una donna o una bambina?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Diritti economici

Diritti sociali

Diritti culturali

Diritti civili e politici

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

A partire dalla **Costituzione Italiana**, nel nostro Paese sono state numerose le leggi che hanno contribuito alla parità di diritti e opportunità e all'emancipazione femminile.

I riferimenti storici e normativi a riguardo sono disponibili in questo documento: "Le leggi delle Donne che hanno cambiato l'Italia" (Ed. Fondazione Nilde Iotti): http://www.fondazionenildeiotti.it/docs/documento4338870.pdf

In ambito internazionale sono presenti diversi documenti:
Dichiarazione universale dei Diritti Umani (1948), che nell'Art. 2 enuncia: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate [...]senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."
Dichiarazione di Vienna e Programma d'Azione per la promozione e la tutela dei diritti umani nel mondo (1993), che nella Parte I, punto 18. evidenzia: "I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali. [...]".
Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (1979), ratificata dell'Italia nel 1985.
Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993.

Risorse su web

Testo Dichiarazione universale dei Diritti Umani: http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
Testo Dichiarazione di Vienna: http://www.unric.org/html/italian/humanrights/vienna.html
Testo Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne:
http://www.dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/b_patti_conv_protoc/a_testi_7_conv_pricip/d_cedaw_donne/home_cedaw.html
Sito della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (in inglese): http://www.unwomen.org/en/csw

Articolo 24 CDPD - Educazione

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita [...].

Spunti di riflessione in gruppo

Cosa significa per voi "sistema di istruzione inclusivo"?

Di cosa ha bisogno un bambino/a o ragazzo/a per partecipare alla pari alla vita scolastica?

Potete fare esempi di situazioni in cui ci sono barriere all'accesso alla vita scolastica?

Cosa significa secondo voi "apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita"?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Spazi e tempi adeguati

Gruppi inclusivi e relazioni con i compagni

Materiali didattici e strumenti per facilitare l'apprendimento

Insegnanti formati e contesto scolastico accogliente

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

In Italia la Legge principale di riferimento per l'inclusione a scuola è la Legge quadro 104/94 sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità, che all'Art. 12 sancisce il Diritto all'educazione e all'istruzione.

A livello internazionale, i principi per l'attuazione di standard di Educazione Inclusiva sono enunciati nella **Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (1994)**, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - UNESCO.

Risorse su web

Riferimenti attuali e i link alle normative nazionali sono disponibili sul sito del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - MIUR:
http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/disabilita/index_normativa
UNESCO, testo della Dichiarazione di Salamanca (in inglese):
https://www.unesco.de/fileadmin/medien/Dokumente/Bildung/Salamanca_Declaration.pdf
UNESCO, *Linee Guida per l'Inclusione in Educazione* (in inglese):
http://www.inclusive-education-in-action.org/iea/dokumente/upload/72074_177849e.pdf
UNESCO, sito web della Campagna globale *Educazione Per Tutti - Education for all* - EFA:
http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/education-for-all/
Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni con Disabilità, *Principi Guida per promuovere la Qualità nella Scuola Inclusiva:* https://www.european-agency.org/sites/default/files/Five_Key_Messages_for_Inclusive_Education_IT.pdf

CDPD Articolo 27. Lavoro e occupazione

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, anche a coloro i quali hanno subìto una disabilità durante l'impiego, prendendo appropriate iniziative – anche attraverso misure legislative. [...]

Spunti di riflessione in gruppo

Secondo voi perchè le persone con disabilità sono soggette a discriminazioni sul lavoro?

In quali situazioni possono esserci barriere che impediscono l'accesso al lavoro?

Cosa significa secondo voi "ambiente lavorativo aperto"?

Quali sono i diritti e le libertà di cui dovrebbe godere una lavoratrice o lavoratore?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Formazione professionale

Ambienti di lavoro accessibili

Professione liberamente scelta

Pari opportunità ed eguaglianza

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

In Italia, la norma di riferimento attuale è la Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che si inserisce nella scia della Legge 104/92 (riferimento legislativo quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità), completandola e definendo in maniera più specifica i percorsi di inserimento professionale e lavorativo per le persone con disabilità.
L'obiettivo della legge 68/99, la cui attuazione è affidata alle Province nell'ambito delle funzioni in materia di materia di mercato del lavoro, è quello di favorire, tra gli altri attraverso il collocamento mirato, l'incontro tra le esigenze delle imprese e quelle dei lavoratori disabili, prevedendo strumenti di supporto alle azioni di inserimento.

A livello internazionale e comunitario, i quadri normativi di riferimento utili anche ai fini della tutela del diritto al lavoro delle persone con disabilità sono specificati nella **Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità** e nella **Direttiva 2000/78/CE del Consiglio U.E. del 27 novembre 2000** che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni lavorative.

Risorse su web

Testo della **Legge 68/99 "Norme per il diritto la lavoro dei disabili"**: http://www.parlamento.it/parlam/leggi/99068l.htm
Testo della **Direttiva 2000/78/CE del Consiglio U.E. del 27 novembre 2000:** http://www.cpouniversita.it/documenti/78.pdf

Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:
http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Disabilita/Osservatorio/Pages/default.aspx
Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO):
http://www.ilo.org/global/topics/skills-knowledge-and-employability/disability-and-work/lang--en/index.htm

CDPD Articolo 25. Salute

1. Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione. [...]

CDPD Articolo 16. Diritto di non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti

[...] 4. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate per facilitare il recupero fisico, cognitivo e psicologico, la riabilitazione e la reintegrazione sociale delle persone con disabilità vittime di qualsiasi forma di sfruttamento, violenza o maltrattamento, in particolare prevedendo servizi di protezione. Il recupero e la reintegrazione devono aver luogo in un ambiente che promuova la salute, il benessere, l'autostima, la dignità e l'autonomia della persona e che prenda in considerazione le esigenze specifiche legate al genere ed all'età. [...]

Spunti di riflessione in gruppo

Cosa significa secondo voi "salute mentale"?

Quali condizioni favoriscono il benessere delle persone dal punto di vista psicologico e sociale?

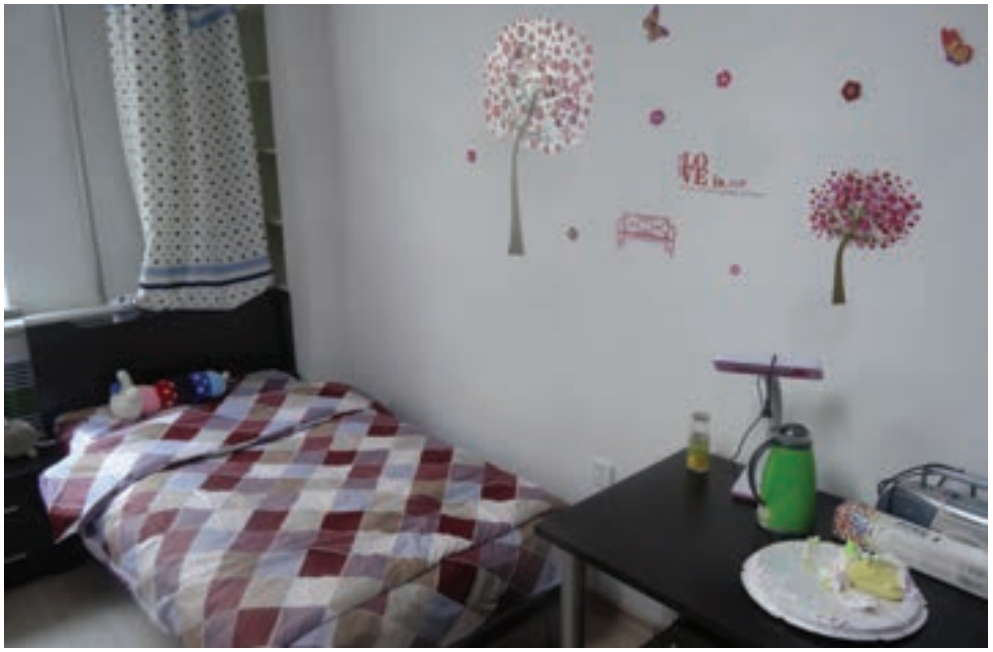
Quali avvenimenti o situazioni posso rendere una persona particolarmente vulnerabile?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Benessere fisico, psicologico e sociale

Accesso ai servizi sanitari e riabilitativi



Ambienti che promuovono la salute

Dignità ed eguaglianza con gli altri

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

In Italia, la normativa di riferimento sulla salute mentale che ha rappresentato un passaggio storico per le condizioni di vita di persone in carico nei servizi di salute mentale è stata la Legge 13 maggio 1978, n. 180 "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori", che ha previsto la riforma dell'assistenza psichiatrica, il superamento e progressiva chiusura degli Ospedali Psichiatrici e l'istituzione di servizi territoriali di tutela e assistenza, centrati sul ruolo delle comunità e sull'inclusione delle persone con disabilità nella società.

A livello internazionale, le tematiche relative alla salute mentale sono prese in carico dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che offre parametri e standard validi a livello globale, recepiti e declinati nelle politiche di salute mentale attuate dai diversi Paesi.

Risorse su web

Testo Legge 13 maggio 1978, n. 180 "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori":
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_888_allegato.pdf

Excursus sulle normative di salute mentale in ambito nazionale, europeo e internazionale:
http://www.aitsam.it/leggi/leggi_tutela.html

Portale sulla Salute Mentale del Ministero della Salute italiano:
http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?area=salute%20mentale
Portale sulla Salute Mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (in inglese):
http://www.who.int/mental_health/en/

CDPD Articolo 4. Obblighi generali

Gli Stati parti si impegnano: [...] a promuovere la formazione di professionisti e di personale che lavora con persone con disabilità sui diritti riconosciuti nella presente Convenzione, così da fornire una migliore assistenza e migliori servizi garantiti da questi stessi diritti.

CDPD Articolo 8. Accrescimento della consapevolezza

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:
(a) sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
(b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti;
(c) promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità.
2. Nell'ambito delle misure che adottano a tal fine, gli Stati Parti [...] promuovono programmi di formazione per accrescere la consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

Spunti di riflessione in gruppo

Cosa significa secondo voi "formazione"? E "sensibilizzazione"?

In quali modi si possono formare e sensibilizzare le singole persone? E le intere comunità?

Quali sono i benefici di una maggiore conoscenza delle situazioni in cui vivono le persone con disabilità?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Formazione dei professionisti e del personale operativo nei servizi: differenti approcci formativi

Consulenza alla pari per promuovere la consapevolezza e le competenze delle persone con disabilità

Formazione e sensibilizzazione delle famiglie

Iniziative di informazione e sensibilizzazione delle comunità sui diritti delle persone con disabilità

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

In merito alla normativa italiana la normativa la formazione in generale, in riferimento all'art. 4 della CDPD, attualmente non c'è una legislazione specifica. Si può però far riferimento a un progetto di legge che sta sviluppando la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - FISH, consultando il loro sito (http://www.fishonlus.it).
Relativamente alla normativa riguardante la formazione degli insegnanti e degli insegnanti di sostegno, si può far riferimento alla legge 104 del 1992, fino a quando non verrà approvato il decreto delegato per la nuova riforma della scuola.

Per la normativa in ambito internazionale riguardante la formazione degli operatori sanitari, isi può fare riferimento alle disposizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS e alla Commissione Europea, che ha adottato nel 2010 il documento "European Disability Strategy 2010-2020".
In Italia, la normativa sui corsi di specializzazione per gli operatori socio-sanitari OSS, che si vogliono dedicare al lavoro con persone con disabilità ha varianti regionali, per cui rimandiamo alle regioni di competenza.

Risorse su web

Riferimenti sulla normativa riguardante la formazione docenti per l'inclusione scolastica:
- Salvatore Nocera, "La normativa inclusiva nella nuova legge di riforma sulla buona scuola", luglio 2015, Key editore, al link: http://www.keyeditore.it/libri/la-normativa-inclusiva-nella-nuova-legge-di-riforma-sulla-buona-scuola/
- Salvatore Nocera, "Il diritto alla partecipazione scolastica degli alunni con disabilità", marzo 2015, Key Editore, al link: http://www.keyeditore.it/libri/il-diritto-alla-partecipazione-scolastica/
- Tamara Zappaterra, "Formare insegnanti specializzati per il sostegno in Italia. Uno sguardo dia-cronico", giugno 2014, al link: http://www.metis.progedit.com/anno-iv-numero-1-062014-quale-universita-per-quale-futuro/126-formalex/600-formare-insegnanti-specializzati-per-il-sostegno-in-italia-uno-sguardo-dia-cronico.html

Riferimenti sulla normativa internazionale riguardante la formazione degli operatori sanitari:
- portale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS (in inglese): http://www.who.int/disabilities/cbr/en/
- Commissione Europea, documento "European Disability Strategy 2010-2020" (in inglese): http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0636:FIN:en:PD

CDPD Articolo 32. Cooperazione internazionale

1. Gli Stati Parti riconoscono l'importanza della cooperazione internazionale e della sua promozione, a sostegno degli sforzi dispiegati a livello nazionale per la realizzazione degli scopi e degli obiettivi della presente Convenzione, e adottano adeguate ed efficaci misure in questo senso, nei rapporti reciproci e al proprio interno e, ove del caso, in partenariato con le organizzazioni internazionali e regionali competenti e con la società civile, in particolare con organizzazioni di persone con disabilità.
Possono, in particolare, adottare misure destinate a:
(a) far sì che la cooperazione internazionale, compresi i programmi internazionali di sviluppo, includa le persone con disabilità e sia a loro accessibile;
(b) agevolare e sostenere lo sviluppo di competenze, anche attraverso lo scambio e la condivisione di informazioni, esperienze, programmi di formazione e buone prassi di riferimento;
(c) agevolare la cooperazione nella ricerca e nell'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche.

Spunti di riflessione in classe

Cosa significa secondo voi "cooperazione"? E "partenariato"?

In quali modi le persone con disabilità possono partecipare alle iniziative di cooperazione?

In che modo possono essere scambiate le conoscenze e le capacità tra diversi Paesi?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Visite di studio e scambi internazionali

Iniziative di formazione tecnica e consulenza alla pari in loco

Relazioni e collaborazione fra istituzioni e organizzazioni della società civile

Conferenze e convegni internazionali

Riferimenti in ambito nazionale e internazionale

In Italia le normative che disciplinano la Cooperazione internazionale sono la Legge 49/1987 sulla Cooperazione allo sviluppo e la nuova Legge "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" (L. 11 agosto 2014 n. 125), approvata in via definitiva dal Senato il 1 agosto 2014 con l'obiettivo di adeguare il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ai modelli prevalenti nei paesi partner dell'Unione Europea.
Gli obiettivi della cooperazione secondo la normativa italiana sono: lo sradicamento della povertà, la riduzione delle disuguaglianze, l'affermazione dei diritti umani e della dignità degli individui - compresa l'uguaglianza di genere e le pari opportunità -, la prevenzione dei conflitti e nel sostegno ai processi di pacificazione.

Nell'ambito specifico della disabilità, la Cooperazione Italiana ha emanato nel 2010 delle **Linee Guida,** di riferimento per l'introduzione della tematica nell'ambito delle politiche, dei programmi e delle attività progettuali di cooperazione.

Risorse su web

DGCS/Ministero Affari Esteri, 2010, Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana:
http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-07-01_LineeGuidaDisabilita.pdf

IDDC, Make Development Inclusive, 2008, Disability Mainstreaming and Gender in Development Cooperation, Brussels (in inglese):
http://www.make-development-inclusive.org/toolsen/03_mainstreaming.pdf

CDPD Articolo 19. Vita indipendente ed inclusione nella società

Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:
(a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;
(b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;
(c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.

Spunti di riflessione in gruppo

Cosa significa secondo voi "inclusione nella società"?

In quali modi una comunità può isolare una persona e non consentirle una piena partecipazione?

Quali sono le condizioni necessarie per assicurare a una persona di vivere una vita indipendente?

Se osservate le foto nelle pagine seguenti, quali situazioni rappresentano?

Vi è capitato di osservare situazioni simili nella vostra quotidianità? Quali?

Costruzione di reti di tutela, aiuto e promozione dei diritti nella comunità

Attivazione di servizi a domicilio

Iniziative aperte alla partecipazione di tutta la comunità

Azioni di promozione dei diritti

Riferimenti nazionali e internazionali

Lo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria, precedentemente definito Riabilitazione su Base Comunitaria - RBC (o Community Based Rehabilitation - CBR) è una strategia attuabile all'interno dei processi di crescita di una collettività, garantendo l'uguaglianza delle opportunità e l'integrazione sociale di tutte le persone con disabilità, attraverso l'organizzazione di adeguati servizi sanitari, educativi, profewssionali e sociali.
Le stesse persone con disabilità, i familiari e le reti della comunità in cui vivono hanno un ruolo chiave nell'assicurare i processi di Sviluppo Inclusivo.

A livello internazionale, i principi della RBC sono stati definiti in un Documento siglato da Organizzazione Mondiale della Sanità, Organizzazione mondiale del Lavoro e Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura: **CBR. A Strategy for Rehabilitation, Equalization of Opportunities, Poverty Reduction and Social Inclusion of People with Disabilities (Joint Position Paper 2004)**.

Risorse su web

Siti web che trattano il tema dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (ex Riabilitazione su Base Comunitaria RBC):
Sito dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau - AIFO: http://www.aifo.it/contents/la-riabilitazione-su-base-comunitaria-1
Sito dell'Organizzazione Mondiale della sanità (in inglese): http://www.who.int/disabilities/cbr/en/

Link alle linee guida sulla RBC dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (in inglese):
http://www.who.int/disabilities/cbr/guidelines/en/

Per informazioni, contattare:

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau - AIFO, Bologna
Tel. 051 439 3211 - email: info@aifo.it - www.aifo.it